Prot. n 1571 del 30-10-2026 - Tit. B 05

GONZAGA CAMPUS

Scuola • International School Palermo • Polisportiva

Insieme per crescere



Codice di comportamento dei genitori

CAMPUS GONZAGA PALERMO

Un patto di corresponsabilità educativa, costruito insieme con il metodo dei tavoli sinodali



Infanzia - Preschool



Primaria - Primary



Medie - Middle



Licei - DP



SCUOLA | FAMIGLIA | COMUNITÀ | FUTURO

Prot. n 1571 del 30-10-2026 - Tit. B 05

Codice di comportamento dei genitori del Campus Gonzaga Palermo

Premessa metodologica

Il presente Codice di comportamento nasce da un percorso di ascolto e confronto promosso dal Campus Gonzaga Palermo con i genitori della comunità scolastica.

Il metodo utilizzato è stato quello dei tavoli sinodali: i genitori sono stati suddivisi in gruppi di lavoro, ciascuno dedicato a un tema centrale della vita scolastica e coordinato da un animatore adulto della scuola. Le schede di lavoro hanno favorito il dialogo, la partecipazione di tutti, l'emersione di esperienze concrete, criticità e proposte.

Il Codice non vuole essere un regolamento punitivo né un elenco di divieti, ma una guida educativa condivisa. Il suo scopo è aiutare i genitori a vivere con responsabilità il proprio ruolo, contribuendo al clima della scuola, alla crescita dei figli e alla costruzione di una comunità educante fondata su fiducia, rispetto, corresponsabilità e cura reciproca.

Partecipazione

La partecipazione dei genitori alla vita scolastica è una risorsa preziosa quando nasce dal riconoscimento dell'istituzione scolastica e dal valore della scelta del progetto educativo del Campus Gonzaga.

Partecipare significa essere presenti nei momenti comuni, sostenere le iniziative della scuola, collaborare con spirito costruttivo e contribuire al bene dell'intera comunità. Non significa, invece, sostituirsi ai docenti, diventare "portavoce sindacali" dei figli o trasformare ogni difficoltà in una rivendicazione individuale.

La partecipazione deve essere commisurata all'età e alla crescita degli studenti: soprattutto con i ragazzi più grandi, una presenza eccessiva degli adulti può deresponsabilizzare i figli e ostacolare la loro autonomia. Il genitore partecipe sa esserci senza occupare tutto lo spazio, accompagna senza sostituirsi, sostiene senza invadere.

È essenziale rispettare la differenza dei ruoli, promuovere una critica costruttiva e mantenere sempre un atteggiamento orientato al miglioramento comune.

Inclusione

La comunità scolastica è inclusiva quando ogni persona si sente accolta, rispettata e valorizzata nella propria unicità. Le parole chiave sono empatia, dialogo e rispetto.

I genitori si impegnano a valorizzare le diversità personali, culturali, sociali, familiari e religiose, educando i figli all'essere e non all'apparire. L'inclusione comincia dal linguaggio: evitare giudizi, etichette, soprannomi offensivi e commenti sull'aspetto fisico è un dovere educativo degli adulti.

Occorre aiutare i figli ad accogliere chi arriva dopo, chi è nuovo, chi è diverso o più fragile, evitando che qualcuno si senta "proprietario" della classe, del gruppo o della scuola. La classe non appartiene a chi c'è da più tempo: è uno spazio comune, che ogni studente deve poter abitare con pari dignità.

Il genitore inclusivo ascolta, favorisce il dialogo, incoraggia l'apertura verso gli altri e non alimenta micro-gruppi chiusi o esclusivi.

Gentilezza

La gentilezza non è banale e non è debolezza: è uno stile educativo. Riguarda il modo di parlare, di correggere, di dissentire, di gestire la rabbia e di stare nelle relazioni.

Prot. n 1571 del 30-10-2026 - Tit. B 05

I genitori sono chiamati a dare esempio ai figli anche nei momenti difficili. I ragazzi osservano come gli adulti parlano della scuola, dei docenti, degli altri genitori e degli altri studenti. Per questo è importante evitare frasi impulsive, critiche distruttive, prepotenze e parole pronunciate davanti ai figli in momenti di rabbia.

La gentilezza è strettamente collegata all'inclusione: un ambiente gentile è un ambiente in cui ciascuno può sentirsi rispettato. Essa si esprime anche nel saper dire "per favore", "grazie" e "scusa" a tutti gli adulti della scuola: docenti, personale educativo, segreteria, collaboratori e personale di servizio.

Il rispetto e la gratitudine non sono formalità, ma gesti educativi concreti che insegnano ai figli il valore dell'altro.

Chat di classe

Le chat di classe sono strumenti utili se usate con equilibrio, rispetto e senso di responsabilità. Possono servire per comunicazioni di servizio, organizzazione di iniziative scolastiche e raccordo tra famiglie, soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella primaria.

La chat non deve però trasformarsi in un luogo di polemica, sfogo personale, frustrazione, cortile digitale o delegittimazione della scuola. Non è lo spazio per gestire problemi con gli insegnanti, commentare singoli studenti, giudicare altri genitori o costruire una gogna pubblica.

Le criticità vanno affrontate nei canali corretti: rappresentanti, coordinatori, docenti, direzione. La chat di classe non può sostituire il confronto istituzionale né diventare un tribunale permanente.

Il moderatore o rappresentante deve avere un ruolo equilibrato: non una persona con il dito puntato o incaricata di zittire gli altri, ma una figura capace di favorire ordine, rispetto e corretto uso dello strumento. Per comunicazioni private o non scolastiche è opportuno usare canali privati, evitando di appesantire il gruppo.

Nella secondaria di secondo grado occorre inoltre considerare la complessità dei diversi indirizzi e canali, che rende la chat uno strumento parziale e da usare con particolare attenzione.

Rapporto scuola-famiglia

Il rapporto tra scuola e famiglia si fonda sulla serietà dell'alleanza educativa. Scuola e genitori hanno ruoli diversi, ma condividono lo stesso obiettivo: la crescita integrale degli studenti.

La fiducia nella scuola non significa rinunciare al confronto, ma riconoscere il valore del progetto educativo scelto e il ruolo professionale dei docenti. Ogni segnalazione o difficoltà deve essere affrontata con trasparenza, rispetto e nei luoghi opportuni.

Nel rapporto scuola-famiglia va valorizzato il rispetto delle diversità e non va mai dato per scontato il rispetto dell'altro. Ogni famiglia porta sensibilità, storie, culture e bisogni differenti; per questo il dialogo deve essere attento, serio e mai fondato su giudizi o pregiudizi.

I genitori si impegnano a non porre scuola e famiglia in contrapposizione davanti ai figli, a non delegittimare l'autorità educativa e a collaborare per rafforzare il patto educativo. La scuola deve essere vissuta come una comunità sicura, nella quale crescere e prosperare.

Educazione digitale

L'educazione digitale riguarda l'uso responsabile di smartphone, social, videogiochi, intelligenza artificiale, piattaforme online e strumenti tecnologici. La parola chiave è esempio.

I figli imparano per emulazione: osservano il modo in cui i genitori usano il telefono, reagiscono ai messaggi, commentano online, verificano le informazioni e gestiscono i conflitti digitali. L'emulazione degli adulti è la prima forma di apprendimento.

Prot. n 1571 del 30-10-2026 - Tit. B 05

I ragazzi devono essere aiutati a diventare sentinelle responsabili nel mondo digitale e nella vita reale, capaci di riconoscere rischi, rispettare regole, verificare le informazioni e non pubblicare o condividere contenuti offensivi.

I genitori si impegnano a trovare un giusto equilibrio tra protezione e responsabilizzazione: non basta controllare, occorre accompagnare. È importante trascorrere tempo insieme senza dispositivi, favorire il confronto periodico e spiegare il senso delle regole, affinché i figli possano interiorizzarle.

Solidarietà

La solidarietà richiama la responsabilità di ciascuno anche rispetto alle azioni dell'altro. Essere solidali significa scegliere di non essere indifferenti e riconoscere nell'altro una persona verso cui esercitare ascolto, cura e partecipazione.

I concetti guida sono attenzione all'altro, empatia, ascolto attivo e guida. La solidarietà non è solo sentimento, ma comportamento concreto: significa accorgersi di chi resta indietro, sostenere chi vive una difficoltà, favorire il bene comune e contribuire al clima positivo della comunità.

I genitori si impegnano a promuovere un ascolto attento e autentico, a essere esempio per i figli e a trasformare l'empatia in azioni concrete. La reciprocità deve diventare il fondamento delle relazioni: nessuno deve sentirsi solo, escluso o invisibile.

La solidarietà richiede discrezione, rispetto della riservatezza e capacità di aiutare senza invadere.

Legalità

La legalità, nel contesto scolastico, significa applicare e rispettare le regole come condizione della vita comune. Non è solo rispetto formale, ma educazione civica quotidiana.

Le parole chiave sono rispetto, inclusività e regole chiare. Il Campus è frequentato anche da famiglie internazionali e da persone con culture ed esperienze diverse: proprio per questo è importante che le regole siano comprensibili, condivise e rispettate sia a scuola sia a casa.

I genitori educano alla legalità quando insegnano ai figli il rispetto delle regole, degli orari, degli spazi comuni, delle persone e dei ruoli. La coerenza tra casa e scuola è decisiva: non si può chiedere ai ragazzi di rispettare l'autorità educativa se gli adulti la delegittimano davanti a loro.

Eventuali dissensi con i docenti o con la scuola devono essere espressi nei modi corretti, senza screditare il professore davanti ai figli. Riconoscere i propri errori, chiedere scusa, rispettare gli altri e accettare limiti e responsabilità sono atti concreti di educazione alla legalità.